

**TRACCIA RELAZIONE MICHELE BULGARELLI – ASSEMBLEA DELLE ASSEMBLEE
CGIL BOLOGNA – 4 MARZO 2025**

Buongiorno a tutte e tutti, compagne e compagni

Con oggi concludiamo un percorso.

Aperto con Assemblea Nazionale CGIL al Paladozza 12 e 13 febbraio
Passato dall'Assemblea delle assemblee della CGIL Emilia Romagna il 24
febbraio. E che arriva alla nostra Assemblea delle assemblee. Riunione
congiunta di tutte le assemblee generali delle 12 categorie convocata
insieme all'Assemblea Generale della Camera del Lavoro

Ringrazio Gino e ringrazio i nostri ospiti.

Questo percorso si è incrociato con il mese delle nostre assemblee delle
delegate e dei delegati sulla contrattazione sociale dal 29 gennaio al 7
febbraio. 6 assemblee: 320 presenti, con 65 interventi di compagne e
compagni. Delle categorie degli attivi, dello spi, dei compagni dell'INCA e
del CAAF, della Federconsumatori.

Voglio ricordare anche il lancio pubblico del **1 marzo**, in sala borsa, con
36 associazioni, le forze politiche, gli amministratori. Una grande prova di
partecipazione ed una grande alleanza resa possibile anche dal lavoro
comune con le attiviste di Dalla Parte Giusta della Storia che a Bologna
animano il Comitato per il Referendum Cittadinanza. Aperta da Rossella
Vigneri, presidente di ARCI Bologna a nome delle realtà de La Via
Maestra.

Impegno dei sindaci. Impegno alla partecipazione. Quorum raggiungibile.
Ne va della qualità della nostra democrazia.

La giornata di oggi arriva a pochi giorni anche dalla presa di posizione del
PD. Non scontata. Importante. La scelta di schierare il Partito su 5 sì prova
a chiudere una stagione e a ricucire ferite profonde.

Con la giornata di oggi assumiamo l'impegno di portare la campagna referendaria nei luoghi di lavoro e nel territorio

Costituendo i comitati aziendali, i comitati nei **46 comuni** e nei **6 quartieri** della città, attraverso il protagonismo dei delegati e degli attivisti dello SPI.

Vi do due numeri: **307** già oggi pomeriggio, se contiamo i luoghi di lavoro (pubblici e privati) rappresentati in questa assemblea delle assemblee. **1209** aziende dove siamo presenti e che occupano almeno 50 addetti o, anche con meno dipendenti, dove abbiamo una RSU o RSA.

Questa è la platea di imprese dove immaginiamo vadano costituiti i comitati aziendali. Comitati aziendali con obiettivi semplici. Essere sicuri di svolgere l'assemblea sindacale sui referendum, prepararla bene nel caso con i volantinaggi, accertarsi che tutti i lavoratori sappiano dei referendum e prepararsi per la seconda fase della campagna, quella più a ridosso del voto.

Con la campagna referendaria la CGIL assume la scelta della **Democrazia**, come valore e come pratica, come vincolo e coerenza.

Non si decide mai senza il voto dei lavoratori. Sui delegati, sulle piattaforme e sugli accordi.

La campagna per i referendum si colloca dentro la campagna per le elezioni delle RSU in tutti i settori pubblici e della scuola. Democrazia chiama democrazia. Coerenza chiama coerenza. E il voto in quei settori sarà un momento di grande chiarezza.

Svolgeremo la nostra campagna referendaria in una **crisi della democrazia** che non abbiamo mai vissuto in queste dimensioni, a partire dalla crescita dell'astensione. In Italia alle elezioni europee del 2024 l'astensione ha toccato un livello mai raggiunto nella storia repubblicana raggiungendo 51,7%.

Svolgeremo la nostra campagna referendaria in un **contesto internazionale** segnato dall'avanzare dell'internazionale nera e da quello che Mariana Mazzucato ha chiamato la "rottura dell'ordine economico". Svolgeremo la nostra campagna referendaria in un mondo scosso da forti tensioni, risentito e minaccioso.

Davanti agli **imperialismi** russo e americano, e all'appello di tanti all'Europa per farsi anch'essa potenza imperiale attraverso il riarmo, a noi resta da percorrere, con ostinazione, **un'altra strada**, quella dell'unità dei lavoratori e quella di un **nuovo internazionalismo**: per la pace, i diritti di tutte e tutti, per il pianeta, contro vecchi e nuovi colonialismi, a Gaza come in Ucraina.

La campagna per i referendum si intreccia e acquista poi concretezza nelle **battaglie che la CGIL continua a fare ogni giorno sul territorio**.

Veniamo dalle piazze piene dello **sciopero generale** indetto lo scorso 29 novembre insieme alla UIL. Quelle piazze mettevano in guardia rispetto ad una finanziaria sbagliata e dannosa. Oggi paghiamo. Paghiamo noi le conseguenze. Riparte **l'inflazione**. Si alzano i prezzi della bolletta energetica e il Governo fa poco e male, con un Decreto Legge insufficiente e in cui mancano le necessarie scelte strutturali.

Se aumenta l'inflazione vanno tutelate anche le **pensioni** che invece subiscono sempre dei tagli, perché il Governo con le risorse della rivalutazione fa cassa e i pensionati quei soldi non li vedranno mai più. Se aumenta l'inflazione i **contratti nazionali** devono fare il loro lavoro.

Tutelare le retribuzioni, come hanno fatto gli **edili** con il recente rinnovo che riguarda oltre 1 milione di addetti del settore.

Niente accordi sotto l'inflazione.

Sono le ragioni che animano gli scioperi che continuano ad attraversare il settore **metalmeccanico**, scioperi articolati, azienda per azienda, scioperi con il fischiello e la bandiera sui cancelli.

Quegli scioperi si fanno marea.

Sono le ragioni alla base del rifiuto della Funzione Pubblica di sottoscrivere un **accordo truffa** prima nelle funzioni centrali e poi in sanità. Truffa perché con un'inflazione già misurata del 17% il Governo, peggior datore di lavoro possibile, vuole imporre un aumento del 6%. Il nostro è **un NO costituente**.

Che tiene aperta una speranza.

Che dice Basta con la mortificazione e l'umiliazione del lavoro pubblico e la svalorizzazione dei servizi pubblici. Il diritto di dire NO ci permette di dire SI, da valore ai nostri SI', li rende degni.

Le ragioni del referendum incrociano le **tante lotte**, per fortuna che ci sono e che dovrebbero essere tante di più, per redistribuire ricchezza e per la giusta applicazione dei contratti. Alla **Transtecno** o all'**IKEA** dove si sciopera per il rinnovo del contratto aziendale, in **Aeroporto** per il Premio di Sito, e negli appalti del sistema museale di ateneo, dell'Università di Bologna. Domani saremo in presidio in **zona universitaria**, insieme ai lavoratori di Macchine Celibi, chiamati dalla FP, dalla FILCAMS, dalla SLC. Prova solo la CGIL può riunificare il lavoro frantumato negli appalti.

La campagna per i referendum si intreccia poi alle tante lotte per la **difesa dei posti di lavoro**. Con un Governo che accompagna la crisi industriale e asseconda un padronato sempre più retrivo, in Italia e in Europa.

Non permettiamo ai ministri **passerelle** sulle crisi aziendali risolte con la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori.

Non permettiamo ai ministri passerelle davanti ad aziende tenute aperte con lotte che diventeranno reato penale se sarà approvato il DDL sicurezza.

La crisi pesa tanto in una regione dove il 2024 segna un aumento del 54% del ricorso alla **Cassa Integrazione** (+21% il dato nazionale) e dove Bologna è maggiormente colpita con un + 71,8.

E' la crisi della manifattura che attraversa tutto il paese, con oltre 118.000 lavoratori occupati in aziende con tavoli di crisi aperti al ministero. Sono solo la punta dell'iceberg.

Nessuno parla dei migliaia di **interinali** a cui scade la missione e che vengono lasciati a casa come ci ricorda il NIDIL. Non fanno statistica nel paese dei record che piacciono tanto alla nostra presidente del consiglio, perché basta un giorno di lavoro per risultare occupato. Non fanno record nemmeno le 50 lavoratrici de La Perla Italia e de La Perla Management rimaste senza salario e senza ammortizzatore dal 26 gennaio.

Le ragioni del referendum si incrociano con la nostra attività quotidiana e diffusa di **contrattazione con le istituzioni e le amministrazioni locali**. In questa città e in questa regione la qualità delle relazioni sindacali è un valore aggiunto e pensiamo siano stati **errori** quelli commessi, soprattutto sul piano delle relazioni, sulla manovra tariffaria del trasporto pubblico locale e sulla manovra di bilancio della Regione. Lo abbiamo già detto e scritto. **In entrambi i casi il metodo è diventato merito.**

Si è ripartiti in tutti e due i casi con il confronto e sono convinto che si possa arrivare ad una soluzione, che a Bologna permetta ancora una volta di dare forza allo strumento della contrattazione sociale per tutelare i più fragili, partendo da una più equa compartecipazione alla spesa, e **difendere il trasporto pubblico**, che per noi è un pezzo dello stato sociale, al pari di scuola e sanità.

Lo facciamo con la consapevolezza di un **quadro nazionale** segnato dai tagli del Governo e dal disinvestimento sul settore e anche con accordi rimangiati da parte del Ministro dei Trasporti come quello sul **contratto nazionale degli autoferrotranvieri**, autoferrotranvieri che hanno già avviato le procedure per lo sciopero generale della categoria.

La campagna referendaria si farà in **un Paese stanco**, come fotografato dall'ultimo rapporto del CENSIS. Un Paese che il Governo e la sua maggioranza in Parlamento prova non solo ad anestetizzare con la propaganda quotidiana, ma anche ad intimidire.

Pensiamo agli attacchi alla **libertà di stampa**,

Pensiamo agli attacchi agli **attivisti** come i nostri compagni e amici di Mediterranea, oggi in mare sulla Mare Jonio, in Palestina e in Ucraina. Mandiamo un grande abbraccio a don Mattia Ferrari, spiato come altri con il software israeliano Paragon. Episodio sul quale il governo italiano non ha fatto alcuna chiarezza.

Pensiamo all'attacco **autonomia della magistratura** che è stato alla base dello sciopero indetto dall'ANM lo scorso 27 febbraio e al quale abbiamo portato la solidarietà della CGIL e di tutto il mondo del lavoro.

Pensiamo all'attacco alle **libertà di manifestare**, alle forme di disobbedienza civile non violenta, attraverso un DDL sicurezza contro il quale siamo scesi in piazza sabato 22 febbraio e contro il quale la mobilitazione continua.

Ma torniamo alla **fotografia del Paese** dove faremo la campagna elettorale per i referendum.

Preoccupano i numeri che leggiamo nell'ultimo rapporto del CENSIS: si racconta di un 84% di italiani che è convinto che "ormai i politici pensino solo a se stessi", ad un 68% che ritiene che "le democrazie liberali

occidentali non funzionino più”, al 55,7% degli italiani che oggi “considera inutili le manifestazioni di piazza e i cortei di protesta”, al 38% che “si sente minacciato da chi vuole facilitare l’ingresso nel Paese dei migranti” e al 29% che “vede come nemico chi è portatore di una concezione della famiglia divergente da quella tradizionale”.

Oggi tocca a tutte e tutti noi, anche di fronte a tutto questo.

Serve la **consapevolezza del contesto** e serve l’**entusiasmo** che può arrivare da un’assemblea come questa. Un’assemblea che deve dare **speranza**.

Perché tutte le ribellioni si fondano sulla speranza e perché la storia la fanno i popoli, non gli oligarchi.

C’è tanto **merito** nei 5 quesiti.

Io parlerò dei 4 sui quali abbiamo raccolto le firme, del referendum sulla cittadinanza ci parlerà, come è giusto, Deepika Salhan.

1) PRIMO QUESITO

Nelle imprese con più di 15 dipendenti, le lavoratrici e i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015 in poi non possono rientrare nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo.

Sono oltre **3 milioni e 500mila** ad oggi e aumenteranno.

Siamo nell’epoca delle grandi dimissioni. A Bologna nel solo 2023 51.000. Tutti questi lavoratori, quando si ricollocano, se erano stati assunti prima del 7 marzo 2015 perdono l’Articolo 18, il diritto alla reintegra.

Ho chiesto a Gianluca De Angelis dell'IRES di indagare qualche numero e cosa viene fuori? Che dal JOBS ACT in poi si licenzia di più perché se hai un contratto a tutele crescenti è più facile venire licenziati di prima. E poi i numeri ci dicono che contratti durano meno, anche i contratti a tempo indeterminato.

Per questo vogliamo abrogare il contratto a tutele crescenti e restituire a tutte e tutti il diritto alla reintegra, principio cardine dell'Articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori.

2) SECONDO QUESITO

Nelle imprese fino a 15 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo oggi una lavoratrice o un lavoratore può al massimo ottenere 6 mensilità di risarcimento, anche qualora una/un giudice reputi infondata l'interruzione del rapporto.

Sono circa **3 milioni e 700mila** i dipendenti delle piccole imprese.

Vogliamo eliminare quel tetto massimo di 6 mensilità. A decidere l'indennizzo sarà il giudice.

3) TERZO QUESITO – BASTA PRECARIETA'

In Italia circa **2 milioni e 300 mila** persone hanno contratti di lavoro a tempo determinato. I rapporti a termine possono oggi essere instaurati fino a 12 mesi senza alcuna ragione oggettiva che giustifichi il lavoro temporaneo. Con il referendum Ripristiniamo l'obbligo di causali per il ricorso ai contratti a tempo determinato fin dal primo giorno.

E' un quesito referendario contro il decreto 1 maggio del 2023. Se vi ricordate fu uno sfregio a tutto il movimento sindacale, ai lavoratori nelle piazze. Fu Il primo "Primo Maggio della meloni", chiusa a palazzo chigi trasformato in un set da brutta serie tv con la presidente del consiglio che dichiarò che "nel giorno della festa dei lavoratori, il governo sceglie di lavorare".

4) QUARTO QUESITO La responsabilità in solido negli appalti in materia di sicurezza.

Sono 589.571 le denunce di infortunio sul lavoro in Italia, in aumento, secondo l'INAIL.

INAIL che certifica in 1090 (49 in più del 2023) i morti sul lavoro nel 2024. Sono 1483 secondo i numeri dell'Osservatorio Indipendente sui Morti sul Lavoro fondato nel 2008, dopo la strage della Thyssen Krupp a Torino, da Carlo SORICELLI, appena premiato con la Turrita d'Argento dal Comune di Bologna, riconoscimento meritatissimo.

Abrogare le norme in essere ed estendere la responsabilità dell'imprenditore committente significa garantire maggiore sicurezza sul lavoro.

Lo dobbiamo ai nostri morti, i morti sul lavoro a bologna nel 2024

SUVIANA: Pavel Petronel Tanase, Mario Pisani, Adriano Scandellari, Paolo Casiraghi, Alessandro D'Andrea, Vincenzo Garzillo e Vincenzo Franchina

SAN GIORGIO DI PIANO: Attilio Franzini

TOYOTA: Lorenzo Cubello e Fabio Tosi

SASSO MARCONI: Giuseppe Schettino

Da domani saremo nelle piazze, nei mercati, nelle assemblee, nelle assemblee, nelle assemblee in tutti i posti di lavoro, con volantini ai cancelli, negli incontri nei circoli arc, nei centri anziani, nelle sedi di partito, negli spazi sociali e nelle cucine popolari, davanti alle mense interaziendali, in tutte le facoltà e nelle scuole superiori, ai banchetti, nelle case di quartiere, nei centri sociali e per anziani.

Sapevamo dal primo giorno che non sarebbe stato facile. Sapevamo anche che la campagna referendaria sarebbe stata “on top” come direbbe Luca Zoboli, in aggiunta rispetto alle lotte, alle vertenze, alle trattative, alle attività sindacali di tutti i giorni.

Sapevamo però anche che la campagna referendaria, il fatto che con un SI e con un NO gli italiani potranno decidere direttamente, senza delega, sulle loro condizioni, ci avrebbe permesso di fare del LAVORO e della sua materialità l’argomento sul quale il Paese dovrà discutere e sul quale il Paese si dovrà schierarsi:

Con i diritti o lo sfruttamento. Con la libertà o l’arbitrio.

“Which side are you on” cantava Pete Seeger sui minatori di Harlan County. Perché “Non si può essere neutrali”.

L’abbiamo ripetuto in diverse occasioni. La campagna referendaria cambierà il nostro modo di fare sindacato. Lo sta già cambiando, nella costruzione di alleanze e rapporti, nella scelta dell’umiltà dell’ascolto e del lavoro insieme ad altre ed altri, nella scelta radicale della democrazia. Lo cambierà perché **indietro non si torna.**

Non saremo mai un sindacato che si accontenta, non saremo mai un sindacato dell’accomodamento, del posto in un cda, non saremo mai un sindacato aziendale o corporativo, mai chiusi nel rigido confine del mestiere o dei cancelli della fabbrica, così come non seguiremo mai le sirene del nazionalismo.

Buon lavoro a tutte e tutti noi.

Abbiamo le ragioni, certo. Ma abbiamo anche la forza.

Qui siamo a Bologna. Abbiamo la forza dei nostri 150.000 iscritti, dei nostri 2380 delegati e delegate elette nei luoghi di lavoro, ai quali si aggiungono 450 attivisti del sindacato pensionati nelle leghe.

In tutti i comuni e i quartieri dell'area metropolitana, dove abbiamo le nostre 71 sedi.

A questi numeri vanno ovviamente aggiunti tutti i compagni e le compagne degli apparati politici e tecnici delle categorie e della confederazione e anche i nostri 70 compagni della tutela individuale e 163 compagne e compagni del caaf, che per tante cittadine e cittadini, pensionate e pensionati, lavoratrici e lavoratori, sono la CGIL.

E poi le nostre associazioni sorelle, degli inquilini, dei consumatori, del volontariato.

E tutte le realtà e i movimenti de La via Maestra, gli studenti e le studentesse, le attiviste per la cittadinanza, con una carica e un entusiasmo contagiosi,

Ce la possiamo fare. E se ce la facciamo. Cambia tutto. Dal giorno dopo.

E allora al lavoro compagne e compagni, alla lotta e alle urne

Bologna, 4 marzo 2025